

Lugo e altre a Margera per andar a Treviso, a la Madona si roversono e alcuni si anegono.

A dì 9, Domenega. La matina fo letere di Franza, di l'Orator nostro, da Poesi, di 4. Come era morta la mojer dil Gran canzelier, el qual zà havia comenzato a intrar e vol il Re lo fazi far cardinal al Papa. Scrive come ancora non era zonta la licentia de tenir a batesemo la fia nata al Re, la qual fo expedita di qui a di 25 Avosto.

De Ingaltera, di sier Antonio Surian orator nostro, da Londra, di . . .

Da poi disnar, fo Gran Consejo, fu il Principe. Fato Luogotenente in la Patria di Friul sier Vicenzo Capello el consier, qual vene dopio, e da 6 zorni in qua è intrato in opinion di farsi tuor; Governador de l'intrade sier Andrea Badoer el cavalier, fo Cao di X; Provedador al sal sier Bernardo Soranzo, fo al luogo di Procuratori; et 6 di Pregadi tutti con titolo vechii, a la Justicia vechia.

Fo publicato la parte presa in Pregadi di quelli hanno comprato possession sul Polesene e aque di Bassan vadino a pagar in termine zorni 15, *aliter* saranno mandati debitori et pagerano con 25 per 100 di pena.

114* *A dì 10, Luni.* In questa matina, lo mi partii per Castelrancho con alcuni patrici, steti a Treviso 6 giorni con grandissimo piacer, et il Sabato tutti ritornamo. In questo mezo fo queste nove.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice, et preseno di retenir do zentilhomeni sier Zuan Maria Zorzi qu. sier Ruberto et sier Zuan Lolin qu. sier Anzolo e alcuni altri, per certa custion fata in Canaregio a le noze in cha' Ruzier, et cussi fono retenuti. Tochè il Colegio sier Nicolò Venier consier, sier Michiel Salamon cao di X, sier Marin Corner inquisitor, sier Francesco da Pexaro avogador, ma fo sier Lorenzo Bragadin. Et in Quarantia criminal, per sier Maphio Lion *olim* avogador fo tajato uno spazo di Quarantia *alias* fato de poner in exilio uno Marco Bologna visentino, par era zago di prima tonsura fato con bolle false et uno breve dil Papa lecto in questa materia; sichè fo preso di remeterlo al giudice ecclesiastico, non senza grandissime preghiere a li XL.

Fo scritto, per Colegio, a sier Piero Trun e sier Nicolò Zorzi rectori di Brexa, in risposta di soe di 3, zercha la consignation fatali di arzeni e robe tolte al reverendo qu. episcopo di Recanati, fu morto in bergamasca, fatali per domino Carlo Averoldo, et la deposition sua e di tre altri brexani, i quali tolseno di man di tre scelesti che comesseno tal eccesso dite robe; di che li laudemo assai, et fazino inquisitione.

Fo scritto al marchese di Mantoa di tal assassinamento perpetrato contro lo Episcopo di Rechanati et Mazerata, qual a di 2 di questo venendo a di 3 di note, veneno da zercha 40 in 50 a cavallo in villa dove era ditto Episcopo e lo amazono, tolendoli arzeni, zoje e danari, e li deteno 22 feride, et perchè da uno cittadin brexan fo tolto di tre scelesti, quali passono per de là via dove diti cittadini erano, e volendoli prender perchè monstravano di mala sorte su do mule e uno cavallo, quelli fuziteno a piedi lassando il tutto, e par siano venuti verso mantoana. Per tanto voy veder di averli etc.

Fo scritto a i rectori di Verona che mandi ditte lettere al prefato Marchexe, e vedi che par siano scorsi verso la Concordia, per via dil dito Marchese operi col governor di la Concordia si habino in le man, et per via dil signor Lodovico di Bozolo.

Fo scritto at Secretario a Milan in conformità che parli a monsignor di Obigni dil caso sequito; i quali scalono la caxa sotto pretesto di zerchar banditi. *Etiam* do altri caxi successi in bergamasca pur da exuli di Milano e foraussiti, zoè contra do subditi nostri, i quali conduti in Valtelina, a uno li deteno taja ducati 1100. Per tanto parli si fazi provision di averli ne le mano, però nui non mancheremo *etiam* di far ogni cosa dal canto nostro. 115

Fo scritto a sier Agustino da Mula podestà e capitano di Ruigo, atento l'Adexe è molto grosso et in pericolo di romper, et perchè l'acqua del Po è molto bassa, si dice che, aprendo la Pelosella, l'acqua di l'Adexe scoreria in Po; per tanto vedi e vadi sopra loco e li demo libertà di poterla aprir.

Fo scritto per Colegio al regente di Ispruch, zercha le differentie di confini dil comun et è mal non si trati queste differentie *amicabiliter* e non con arme; per tanto saria ben fusseno viste per judici neutrali. Et fo scritto ai rectori di Verona, mandi per cavalaro a posta tal letere a Ispruch, qual sia pratico etc. Et il titolo si dà a questi de Ispruch è questo, zoè :

Magnificis viris dominis Sacrae Majestatis Cesareae superiorum Austriae provincialium, magistro curie, mariscalcho, cancelario, locum tenenti et regentibus regiminis Hispruch, amicis carissimis.

Di Roma, fo letere di l'Orator nostro, di 5. Come ogni zorno il Papa era occupato per il divider di benefici dil reverendissimo cardinal estense morto, et ogni zorno si stava su queste pratiche. Il Pontifice havia auto tre parossimi di terzana; ma steva bene, era levato suso, et non li venendo altro, volea